



## **L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE STATUNITENSE DINANZI ALLE NUOVE SFIDE POSTE DALL'AMMINISTRAZIONE TRUMP\***

di Giulia Aravantinou Leonidi\*\*

**N**el primo capitolo della sua opera monumentale *The American Commonwealth* James Bryce sottolineava la febbrile curiosità degli europei nei confronti delle istituzioni degli Stati Uniti. A distanza di oltre un secolo dalla pubblicazione della prima edizione dell'opera di Bryce, il mondo guarda ancora con interesse alle istituzioni e agli attori politici di oltreoceano. Naturalmente, il mondo non è più quello conosciuto da Bryce e sebbene gli Stati Uniti continuino a rivestire una preminenza nello scacchiere geopolitico mondiale, la loro influenza economica e politica si è ridotta a vantaggio di altre nazioni che si trovano ad essere protagoniste di nuovi equilibri di potere. In questo contesto anche le istituzioni statunitensi hanno conosciuto importanti trasformazioni nel tentativo di adeguarsi ai tempi. Questo processo di trasformazione ed evoluzione del sistema politico e costituzionale statunitense ha origini lontane. Pertanto, le sfide che si trova oggi ad affrontare la democrazia americana non sono ascrivibili in via esclusiva alla controversa figura del Presidente Donald Trump, contrariamente a quanto certa stampa sembra voler indicare. Le sue iniziative, tuttavia, minacciano di scardinare i principi fondamentali dell'ordinamento, mettendo alla prova la stabilità del sistema costituzionale statunitense con un'eco che travalica i confini nazionali.

Sul piano interno, lo scontro tra Esecutivo e Legislativo affonda le proprie radici in un processo di polarizzazione della vita politica americana e di radicalizzazione del

---

\* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

\*\* Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate. Università di Roma "Sapienza".

confronto che può ormai considerarsi risalente e che, secondo alcuni, si è andato via via approfondendo a causa della sostanziale inerzia del Congresso e di una interpretazione espansiva dei poteri presidenziali. Il tema che sembra costituire sino a questo momento il fulcro attorno al quale si compie la “rivoluzione” dell’amministrazione Trump è quello dell’immigrazione. Sin dagli albori della campagna per le presidenziali del 2016 l’allora candidato “outsider” raccoglieva consensi promettendo un irrigidimento delle politiche nazionali sulla gestione dell’immigrazione. Una volta insediatosi alla Casa Bianca i suoi primi atti hanno riguardato proprio la limitazione dell’accesso al Paese, legando il tema dell’immigrazione a quello, altrettanto caro alla retorica repubblicana post-11 settembre, della tutela della sicurezza nazionale. Negli ultimi mesi il tema dell’immigrazione è venuto in evidenza anche rispetto ad un appuntamento che non può essere disatteso, quello con il censimento, di cui la Costituzione prescrive l’obbligo di svolgimento ogni dieci anni. L’amministrazione intende introdurre nel questionario un quesito sulla cittadinanza. L’annuncio ha provocato le contrariate reazioni dell’ambiente democratico, preoccupato che la mossa di Trump strizzi un occhio alle presidenziali del 2020 e che l’introduzione del quesito sulla cittadinanza non sia altro che un *escamotage* per procedere ad una ridefinizione dei collegi elettorali con maggiore consapevolezza della distribuzione della popolazione, in modo tale da ottenerne un evidente vantaggio al momento del voto. In questo contesto non stupisce la recente, discussa decisione di dichiarare, attraverso lo strumento di una *presidential proclamation*, il **15 febbraio** scorso, l’emergenza nazionale. L’azione del Presidente non ha mancato di suscitare le preoccupate reazioni del mondo politico e accademico, in ragione dei numerosi aspetti problematici coinvolti e delle possibili ripercussioni dell’iniziativa sull’assetto istituzionale del Paese. La decisione di invocare i poteri emergenziali, per distrarre fondi federali destinati ad altri progetti e procedere con la costruzione del Muro al confine con il Messico, è maturata in seguito al faticoso braccio di ferro tra Presidente e Congresso che si è consumato negli ultimi mesi del 2018 e che ha visto Trump costretto a firmare una legge di bilancio, frutto di un difficoltoso accordo tra democratici e repubblicani, che non soddisfa le richieste di stanziamento di fondi

avanzate dall'amministrazione. La dichiarazione dell'emergenza nazionale, sulla base delle disposizioni contenute nel *National Emergencies Act* del 1976, rappresenta l'intento da parte del Presidente Trump, la cui popolarità nell'ultimo anno registra un forte calo, di rilanciare la sua presidenza dopo essere uscito sconfitto dalla battaglia durata due mesi con il Congresso sul finanziamento del muro con il Messico. Il Congresso, infatti, in un inedito clima *bipartisan*, ha approvato, il **14 febbraio**, un accordo di compromesso sulla sicurezza dei confini meridionali per scongiurare il rischio di un altro *shutdown*, dopo quello parziale di dicembre, che dovrebbe garantire il funzionamento delle agenzie del governo federale almeno fino al prossimo autunno. Il provvedimento, il cd. *Border Security Act*, di ben 1169 pagine, è stato approvato dal Senato con 83 voti favorevoli e 16 contrari, mentre alla Camera dei Rappresentanti il voto è stato di 300 contro 128. Vengono stanziati \$1.375 miliardi per circa 55 miglia di nuove barriere nel settore della Rio Grande Valley, una cifra ben al di sotto dei \$ 5.7 miliardi richiesti dal Presidente. Sono, inoltre, previste delle restrizioni riguardo alla localizzazione delle strutture e ai materiali da utilizzare.

Seppur il pacchetto di spesa non soddisfi pienamente le richieste dell'amministrazione, esso prevede diverse novità che meritano di essere menzionate, come lo stanziamento di fondi per l'assunzione di 75 nuovi giudici dell'immigrazione. Esso favorisce, dunque, in parte il rafforzamento della sicurezza alle frontiere. Sono previste delle limitazioni all'azione del Dipartimento per la Sicurezza Nazionale (*DHS*) contro potenziali sponsor di minori non accompagnati. L'agenzia per la sicurezza doganale e frontiera (*CBP*) aveva già in passato ricevuto finanziamenti dal Congresso per iniziare la costruzione di nuove barriere nella regione della Rio Grande Valley, dove gli arresti per immigrazione clandestina sono più numerosi. I lavori per la costruzione delle 14 miglia del nuovo muro di confine dovevano inizialmente cominciare a febbraio, ma sono stati rinviati a marzo. Il provvedimento approvato dal Congresso prevede molte restrizioni. Innanzitutto, l'amministrazione non può erigere un muro di cemento o altri prototipi che non siano già in uso per recinzioni e barriere. I divieti relativi ai materiali, delineati nella legge, probabilmente non ostacoleranno le operazioni

della *Customs and Border Protection Agency*, dato che l'agenzia ha affermato che preferisce al cemento le barriere attraverso le quali si può vedere. Le restrizioni non riguardano solo i materiali consentiti ma anche la localizzazione delle barriere. La legge elenca, infatti, le aree per le quali vige un divieto di costruzione del muro. Si tratta di aree di importanza storica e ambientale quali la riserva naturale di Santa Ana, il parco storico di La Lomita, il parco statale Bentsen-Rio e il Ranch Vista del Mar. Un particolare divieto riguarda, infine, il *National Butterfly Center*, che si trova a nord del Rio Grande in Texas. La *North American Butterfly Association*, che gestisce il centro, ha già promosso un ricorso contro il governo presso una Corte federale per bloccare la costruzione del muro. Per poter procedere il governo dovrà probabilmente espropriare terreni privati. Non si tratta di una prassi sconosciuta all'ordinamento statunitense. Il governo federale, infatti, ha già in passato fatto ricorso ad un espediente di questo tipo per l'implementazione del *Secure Fence Act*, ma in ogni caso il processo potrebbe preannunciarsi oltremodo lungo e non privo di ostacoli.

All'indomani dell'approvazione del provvedimento da parte del Congresso Trump ha proclamato la dichiarazione di emergenza nazionale, affermando che il flusso di droghe, criminali e immigrati clandestini dal Messico costituisce una grave minaccia per la sicurezza nazionale, tale da giustificare un'azione unilaterale del governo federale. Come alcuni commentatori hanno sottolineato, si tratta della prima volta nella storia politico-istituzionale degli Stati Uniti che un Presidente ricorre ai poteri emergenziali per attuare la propria agenda politica. Sin dall'entrata in vigore del *National Emergencies Act* del 1976 l'emergenza nazionale è stata dichiarata diverse volte. In alcuni casi essa è stata revocata, in altri è stata riconfermata. A questo proposito, un valido ausilio per ricostruire il ricorso da parte dei Presidenti alla dichiarazione di emergenza nazionale nel corso degli anni proviene dal rapporto recentemente pubblicato dal *Congressional Research Center* (*National Emergency Powers, CRS: 2019*).

Dal 1976 ad oggi sono state 58 le dichiarazioni di emergenza nazionale, di queste 31 sono ancora in vigore. Come si evince dal rapporto pubblicato dal CRS, Bill Clinton nel corso della sua presidenza ha fatto ricorso a questa prerogativa per ben 17 volte,

George W. Bush per 12 e Barack Obama per 13. Nella maggior parte dei casi i provvedimenti erano volti a giustificare sanzioni economiche nei confronti di coloro che potevano rappresentare una minaccia alla sicurezza nazionale (per esempio i funzionari iraniani e nordcoreani). In altri, avevano l'obiettivo di fronteggiare una minaccia reale, come dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 o come nel caso dello scoppio dell'influenza aviaria nel 2009.

A differenza dei suoi predecessori, Trump ricorre ai poteri emergenziali per rilanciare un proprio progetto politico con possibili implicazioni di lungo periodo che minacciano la separazione dei poteri e la tenuta del principio democratico. I maggiori timori risiedono nella possibilità che l'iniziativa del Presidente possa dare luogo ad un pericoloso precedente che potrà essere invocato in futuro per bypassare il potere del Congresso, trasformando radicalmente la natura e gli equilibri della forma di governo statunitense. A condividere tali preoccupazioni non sono solo i democratici, ma anche i membri repubblicani del Congresso, protagonista in queste settimane di un tentativo di bloccare la *presidential proclamation* attraverso l'approvazione di una risoluzione congiunta.

Nel frattempo, interessante e complessa sotto il profilo costituzionale appare la battaglia iniziata nelle Corti. Un gruppo di 16 Stati guidato dal Procuratore della California, Xavier Becerra, ha presentato ricorso contro l'amministrazione Trump. Nella citazione, depositata presso la *US District Court for the Northern District Court of California*, si sostiene che il Presidente è colpevole di aver violato in modo evidente la separazione dei poteri e usato come pretesto una crisi inesistente per dichiarare l'emergenza nazionale il **15 febbraio**. Nello scontro tra Esecutivo e Congresso, l'azione legale intrapresa dagli Stati costituisce una delle opzioni per contrastare la decisione del Presidente di dichiarare lo stato di emergenza nazionale, l'altra riguarda la possibilità di un *Congressional override*, ossia del superamento di un possibile veto presidenziale ad una risoluzione approvata dal Congresso per bloccare la *presidential proclamation*. A questo proposito è bene ricordare che la sezione 202 del [National Emergencies Act](#) del 1976 (50 U.S.C. §§1601-1651), sulla base del quale è stata dichiarata da Trump l'emergenza

nazionale, conferisce al Congresso la possibilità di intervenire nell'esercizio dei poteri emergenziali attribuiti al Presidente. Originariamente la disposizione contemplava la possibilità per il Congresso di ribaltare la decisione del Presidente approvando una *concurrent resolution*. In seguito alla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti nel caso [\*INS \(Immigration and Naturalization Service\) v. Chadha\*](#) deciso il 23 febbraio del 1983 con la quale gli *Old Nine* hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale del *legislative veto* unicamerale, impedendo al Congresso di approvare delle *simple resolutions* o *concurrent resolutions* per esercitare il proprio controllo sull'esecutivo. In particolare, nell'opinione di maggioranza redatta dal *Chief Justice* Warren Burger, la Corte ha stabilito che ogni qual volta l'azione del Congresso abbia la "purpose and effect of altering the legal rights, duties, and relations" di persone al di fuori del *legislative branch*, il Congresso deve agire nel rispetto del principio bicamerale attraverso l'approvazione di un disegno di legge o di una risoluzione che sarà in seguito sottoposta alla firma del Presidente. La Corte è intervenuta in quell'occasione anche ad una ridefinizione delle regole procedurali nel rispetto della *Presentment Clause* (art. I, sez. 7, Cost.), a favore dell'esercizio del potere di veto presidenziale sulla risoluzione adottata dal legislativo (*joint resolution*). Sulla base della formulazione originale del *National Emergencies Act*, il cui intento originario era di limitare la portata dei poteri emergenziali del Presidente, la cessazione della dichiarazione di emergenza dipendeva esclusivamente dal Congresso e le Corti non svolgevano alcun ruolo nel determinarne la legittimità o la durata. In seguito alla decisione della Corte Suprema nel caso *INS v. Chadha* l'approvazione da parte del Congresso di una risoluzione contraria alla *proclamation* presidenziale si riduce ad avere un ruolo meramente simbolico, depotenziandone la portata di riequilibrio dei poteri nell'ambito della complessa architettura istituzionale statunitense. Pertanto, è possibile affermare che la centralità guadagnata dalle Corti nel decidere dell'operato dell'amministrazione costituisce la diretta conseguenza della giurisprudenza della Corte Suprema, la quale, spogliando il Congresso di un potere effettivo di contrasto all'azione del Presidente in determinati ambiti, ha rafforzato il ruolo del potere giudiziario.

Alla luce di questi rilievi non stupisce, pertanto, la decisione degli Stati di impugnare la dichiarazione di emergenza dinanzi alle Corti federali. Il ricorso muove da argomentazioni di carattere costituzionale che coinvolgono il rispetto del principio della separazione dei poteri, rigidamente accolto nella Costituzione redatta dai Padri Fondatori nel 1787, l'esclusività dell'esercizio del cd. *power of the purse* da parte del Congresso (Art. I, sez. 8-9, Cost.), la legittimità dell'azione del Capo dell'Esecutivo e delle agenzie governative nel perseguire la costruzione del muro con il Messico. Gli Stati della California e del New Mexico, gli unici a confinare direttamente con il territorio messicano, contestano, sulla base di leggi federali, la violazione della normativa posta a tutela dell'ambiente e la mancata valutazione da parte del governo federale dell'impatto che l'erezione del muro avrebbe sull'ecosistema. L'azione promossa dai sedici Stati guidati dalla California non sembra destinata a rimanere isolata. Altri Stati e associazioni a difesa dei diritti civili si preparano ad impugnare il provvedimento. Il caso molto probabilmente giungerà sino alla Corte Suprema, che in seguito alle recenti nomine si presenta nella sua composizione a maggioranza conservatrice.

Uno dei nodi centrali che le Corti si troveranno a dover dirimere riguarda la definizione di "emergenza". La legge del 1976 non offre, infatti, alcuna indicazione in tal senso limitandosi ad affermare che "[w]ith respect to Acts of Congress authorizing the exercise, during the period of a national emergency, of any special or extraordinary power, the President is authorized to declare such national emergency", lasciando pertanto alla discrezionalità dell'Esecutivo la determinazione degli eventi che configurano una "emergenza nazionale". Come scrive Robert Sloane, della *Boston University*, pur in presenza di una sentenza pronunciata da una Corte federale che definisca le fattispecie che possano essere considerate emergenze ai fini della *presidential proclamation*, resterebbe da chiarire quale grado di rispetto dovrebbero in seguito mostrare le Corti nei confronti della discrezionalità presidenziale nello stabilire quali circostanze possano essere qualificate come emergenziali.

Un altro profilo giuridico che merita attenzione e che potrebbe essere sollevato dinanzi alle Corti concerne la qualificazione del progetto di erezione del muro con il Messico come progetto di costruzione “militare” a sostegno delle forze armate. Il muro, in realtà, non viene costruito per respingere l’esercito messicano, ma per rafforzare la politica anti-immigrazione perseguita dall’amministrazione. Il Congresso ha affidato la gestione dell’immigrazione ad un’agenzia civile e se costituisce un fatto l’invio da parte del Presidente Trump di truppe alla frontiera per assistere le autorità impegnate nel contrasto all’immigrazione clandestina, occorre anche ricordare che ad esse è concesso solo di svolgere azioni di supporto. Il *Posse Comitatus Act* del 1878 proibisce, infatti, l’impiego di truppe regolari per la semplice applicazione della legge all’interno del territorio degli Stati Uniti. Sulla base di queste considerazioni una Corte potrebbe, dunque, ritenere che il muro con il Messico non sia al servizio dei bisogni militari in quanto tali.

È bene ricordare in questa sede che nessuna Corte è mai intervenuta ad annullare la dichiarazione di emergenza di un Presidente ai sensi del *National Emergencies Act* o di qualsiasi altra legge federale che autorizzi il Presidente a dichiarare lo stato di emergenza.

Vi è un unico precedente nella giurisprudenza statunitense che può essere richiamato in relazione all’iniziativa di Donald Trump e alla sicurezza nazionale. Si tratta della decisione adottata dalla Corte Suprema nel caso [\*Youngstown Sheet & Tube Co. V. Sawyer\* 343 U.S. 579 \(1952\)](#). La Corte Suprema nel 1952 annullò il sequestro delle acciaierie da parte del Presidente Truman durante la guerra di Corea, ma in quel caso il Presidente aveva esercitato esclusivamente i poteri costituzionalmente conferitigli e non, come invece in questo caso, i poteri emergenziali attribuitigli da una legge del Congresso.

Come si evince da quanto detto sinora, i profili costituzionali coinvolti dalla decisione del Presidente di dichiarare l’emergenza nazionale sono particolarmente complessi e investono ogni *branch of government*. Sul piano giudiziario, la battaglia legale, innescata dal ricorso presentato dagli Stati contro la *proclamation*, si preannuncia lunga e

di non facile soluzione. Sul piano dei rapporti tra Presidente e Congresso, gli esiti dello scontro tra esecutivo e legislativo sulle politiche migratorie dell'amministrazione si preannunciano decisivi per il futuro del Presidente. Trump si trova, infatti, a dover affrontare una fase particolarmente delicata del suo mandato, inaugurata in novembre dalla perdita del controllo della Camera dei Rappresentanti e segnata dalla fine della cd. *constitutional trifecta*, oltre che dalla costante opposizione di alcuni Stati, già protagonisti delle vicende giudiziarie relative alle cd. *Sanctuary Cities* e alla mancata implementazione delle leggi federali in materia di immigrazione, oggi riuniti nel ricorso promosso contro la *proclamation*. Sempre sul fronte interno, sebbene entrambi i partiti conoscano una fase di debolezza dovuta principalmente all'assenza di figure di *leadership* forti, i democratici guardano con fiducia all'appuntamento elettorale del 2020. Infatti, nonostante gli esiti dell'inchiesta condotta da Mueller sul cd. *Russiagate* abbia riscontrato nel rapporto, consegnato al Congresso a fine marzo, l'assenza di prove di un coinvolgimento della Russia nelle elezioni Presidenziali del 2016, scagionando di fatto Trump, lo spettro dell'*impeachment* continua ad aleggiare e la credibilità del Presidente vacilla anche presso i repubblicani, provati da mesi di inchieste, interrogatori, scandali e vicende giudiziarie. L'indebolimento del Presidente sul piano interno, dove i sondaggi continuano a registrare una flessione nei consensi, si traduce in un'aggressività sul fronte esterno. La guerra commerciale intrapresa con la Cina e la decisione dell'amministrazione di approfondire lo scontro con l'Iran attraverso la [dichiarazione](#) del **7 aprile**, con la quale la Casa Bianca definisce il *Iran's Islamic Revolutionary Guard Corps* come un'organizzazione terroristica straniera ai sensi dell'[Immigration and Nationality Act](#), ne sono un chiaro esempio. Nel frattempo il Congresso e la Corte Suprema appaiono inerti mentre sullo sfondo diritti consolidati quale quello all'aborto sono sotto attacco dai colpi di una destra oltranzista che trova nei legislativi statali dei complici attivi che minacciano oggi con l'approvazione di leggi anacronistiche (Texas, Indiana, Ohio, ecc.) di spingere la Corte Suprema a riesaminare uno dei capisaldi della giurisprudenza statunitense che ha introdotto il diritto all'aborto negli Stati Uniti nel 1973, *Roe vs. Wade*. In gioco sembra,

dunque, esserci molto più che la sopravvivenza politica dell'amministrazione Trump bensì le future sorti dell'ordinamento e della democrazia statunitensi.

## ELEZIONI E PARTITI

### VERSO LE PRESIDENZIALI DEL 2020

A poco più di un anno dalle elezioni presidenziali gli Stati Uniti sono già in piena campagna elettorale. Mentre i repubblicani candideranno Donald Trump per la rielezione, sul fronte democratico la scena appare piuttosto affollata. In seguito all'annuncio della candidatura di Joe Biden, il **25 aprile**, il *parterre* dei candidati in casa democratica è giunto a quota venti. Rispetto al passato un dato che emerge è la forte presenza femminile. Il primo appuntamento di rilievo è previsto per giugno a Miami con l'inizio dei dibattiti.

### RIFORMA ELETTORALE PER LO STATO DI NEW YORK

Il **15 gennaio** il legislativo dello Stato di New York ha approvato un [pacchetto di norme](#) che intervengono ad apportare modifiche sostanziali ad uno dei sistemi elettorali più restrittivi del Paese. Le misure sono state pianificate dai democratici, che hanno riconquistato il controllo di tutti i livelli del governo statale per la prima volta nella memoria recente. Le misure introdotte [includono](#):

- Implementazione della registrazione in giornata per la prima volta nella storia dello stato
- Istituzione di un sistema di votazione anticipata per gli elettori idonei
- Consentire il voto per corrispondenza per qualsiasi elettore senza il requisito di un motivo dichiarato
- Richiedere al *Board of Elections* di trasferire la registrazione e l'iscrizione di qualsiasi votante che si muova all'interno dello Stato di New York
- Permettere ai bambini di 16 e 17 anni di pre-registrarsi per votare prima del loro 18esimo compleanno, data in cui saranno registrati automaticamente
- Chiudere la "scappatoia LLC" e tenere LLC allo stesso limite di contribuzione aggregata di \$ 5.000 che attualmente si applica alle società
- Consolidamento delle primarie federali e statali, che ora si svolgeranno lo stesso giorno

New York si classifica costantemente come uno dei peggiori Stati per l'affluenza degli elettori. Durante le elezioni di *mid-term* del 2014, solo il 34 per cento degli elettori di New York ha votato. Nel 2016 l'affluenza a New York era inferiore a tutti tranne sette altri Stati. A sostegno del disegno di legge, il leader della maggioranza al senato Andrea Stewart-Cousins (D) ha dichiarato che il governo dovrebbe occuparsi di abbattere le barriere, motivo per cui la maggioranza democratica del Senato sta rendendo più facile l'accesso alle elezioni. Il Senatore ha anche affermato che la democrazia americana ha bisogno di più voci. Anche altri Stati hanno preso l'iniziativa su questioni come il voto anticipato, la registrazione nello stesso

giorno, la pre-registrazione e il voto per corrispondenza senza la comunicazione di una motivazione.

Il Governatore Andrew Cuomo ha detto che intende firmare il provvedimento.

---

### *FOR THE PEOPLE ACT*

La Camera dei Rappresentanti ha approvato l'8 marzo [HR-1](#) *For the People Act*, che modifica una serie di regole per il finanziamento delle campagne elettorali, l'accesso al voto e le norme etiche. Il disegno di legge contiene disposizioni per l'aggiornamento della registrazione degli elettori, compresa la registrazione automatica degli elettori, il divieto di pratiche ingannevoli e la prevenzione dell'intimidazione degli elettori, il voto anticipato e il voto per posta, la sicurezza elettorale e le regole di trasparenza finanziaria delle campagne elettorali.

Il disegno di legge afferma che il suo scopo è “espandere l'accesso degli americani alle urne elettorali, ridurre l'influenza del denaro in politica e rafforzare le regole etiche per i dipendenti pubblici”.

---

### LE ELEZIONI PER IL SINDACO DI CHICAGO

Il 2 aprile Chicago è divenuta la più grande città Americana ad aver mai eletto una donna di colore alla carica di sindaco. Lori Lightfoot prende il posto di Rahm Emanuel alla guida della città. La Lightfoot, che non ha mai ricoperto cariche elettive, ha vinto facilmente e di misura, travolgendo un politico di lungo corso e trasformando il suo status di outsider in una risorsa in una città con una storia di corruzione. La Lightfoot ha battuto Toni Preckwinkle, un ex assessore che è Presidente del consiglio della contea di Cook e che è stato per anni considerato un candidato ideale alla carica di sindaco. Per Chicago, la vittoria della signora Lightfoot ha segnato un notevole cambiamento nell'umore degli elettori e il rifiuto di una consolidata cultura politica che ha tradizionalmente premiato gli addetti. Chicago, una città di 2,7 milioni di abitanti, si trova ad affrontare una realtà complessa: i lavori tecnologici e gli affari si sono riversati nel suo scintillante centro mentre le scuole pubbliche sono state chiuse ai lati sud e ovest della città e migliaia di residenti neri si sono trasferiti altrove. L'amministrazione di Emanuel ha fatto passi da gigante per arginare i guai fiscali della città, ma i residenti si sono lamentati per l'incremento della tassazione. La razza ha spesso svolto un ruolo preponderante nell'orientare la politica della città, che è sostanzialmente divisa equamente tra residenti bianchi, neri e latini. A febbraio, durante le primarie a sindaco più affollate della storia della città, la Lightfoot e la Preckwinkle hanno superato una schiera molto ampia di candidati di varie etnie, razze e generi. La città ha eletto il suo primo sindaco nero, Harold Washington, nel 1983 mentre nel 1979, la città ha avuto il suo primo sindaco donna, Jane Byrne. In molti modi, le elezioni si trasformarono all'epoca in un referendum sulla cultura politica di Chicago, nota per la sua miserabile classifica sulla maggior parte delle misure di corruzione, la sua macchina politica e la sua abitudine di mantenere al potere le dinastie familiari. La signora Lightfoot, che è stata partner di un importante studio legale, Mayer

Brown, ha interpretato il suo status di nuovo arrivato come un punto di forza, impegnandosi a smantellare le vecchie prassi politiche del Municipio. Tuttavia, la sua pretesa di essere un outsider è stata contestata da alcuni giovani attivisti della città, che hanno sottolineato il suo lavoro a servizio dell'amministrazione di Richard M. Daley e come funzionario di sorveglianza della polizia durante il mandato di Emanuel, per non parlare del suo ruolo di procuratore. Ma mentre la stagione delle elezioni si svolgeva, la preoccupazione per la corruzione politica sembrava intensificarsi tra gli elettori, anche perché un grande scandalo di corruzione coinvolgeva proprio il Comune e il consigliere più anziano del consiglio comunale, Ed Burke. Burke, che ha negato qualsiasi illecito, ha vinto la rielezione ad un altro mandato a **febbraio**, vincendo con un margine abbastanza grande tanto da evitare il ballottaggio. Raramente questa città ha nuovi sindaci inaspettati. Quindi i cittadini di Chicago guardavano con curiosità e incertezza alla possibilità di un'amministrazione sotto la guida della Lightfoot.

---

#### TED CRUZ CONTRO LA *FEDERAL ELECTORAL COMMISSION*

Il **2 aprile** il Senatore [Ted Cruz](#) (R-TX) ha presentato un [ricorso](#) contro la [Federal Elections Commission](#) (FEC) per recuperare i prestiti personali che ha fatto per finanziare la sua campagna. In base all'attuale [legge elettorale](#), i candidati possono finanziare le loro campagne prestando fondi personali alla campagna a un tasso di interesse "commercialmente ragionevole", ma il FEC limita il rimborso del prestito a \$ 250.000 per ciclo elettorale. Qualsiasi somma di denaro per un candidato che superi il limite viene considerata un contributo alla campagna e non può essere rimborsata. I candidati che infrangono la regola possono essere soggetti a sanzioni civili e penali. Nel ricorso si sostiene che limitando la capacità dei candidati di recuperare prestiti personali concessi alla propria campagna, la FEC lede il Primo Emendamento. La Corte Suprema ha [sostenuto](#) in precedenza che i contributi elettorali sono una forma di libertà di parola costituzionalmente protetta, ma i prestiti dei candidati sono stati messi sotto accusa in passato per i loro tassi di interesse insolitamente alti. Un rapporto del 2009 del LA Times ha rivelato che Grace Napolitano (D-CA) aveva addebitato alla sua campagna il 18% di tasso di interesse su un prestito personale, sebbene il tasso fosse alla fine abbassato al 10%.

La causa intentata da Cruz si riferisce a cinque capi di imputazione, contestando il limite di prestito FEC e altre restrizioni su come le campagne possono rimborsare i candidati per prestiti personali e richiede una pronuncia di annullamento da parte del tribunale affermando che il limite di prestito è incostituzionale e un'ingiunzione che ne impedisca l'applicazione.

---

#### *ELECTORAL COLLEGE*

Il **2 aprile** il senatore Brian Schatz (D-HI) ha presentato un [emendamento costituzionale](#) per l'abolizione dell' *electoral college* e l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente e del Vicepresidente. Dal 2000, sono state due le elezioni presidenziali il cui esito ha sancito una discrepanza tra il voto popolare e il voto dei Grandi elettori. Tra queste anche le elezioni più recenti in cui Hilary Clinton conquistò nel 2016 il voto popolare, ma Donald Trump

conquistò il maggior numero di grandi elettori. I senatori Diane Feinstein, Dick Durbin e Kirsten Gillibrand si sono uniti a Schatz nella proposta di legge. I senatori sostengono che il sistema dell'*electoral college* priva gli americani di un'elezione basata sul principio di "una persona, un voto". Il processo elettorale democratico prevede l'elezione diretta solo per quanto concerne il voto popolare, garantendo così che il voto di un elettore non conti meno di quello di un altro.

Feinstein ha spiegato l'importanza della proposta di legge agli elettori californiani spiegando che ogni quattro anni i californiani sono sottorappresentati a causa del collegio elettorale. Ogni Grande elettore, spettante allo Stato, corrisponde a 712.000 residenti della California, ma ad un piccolo Stato come il Wyoming è attribuito lo stesso voto per solo 195.000 residenti. Questo tipo di argomentazioni non sono certo nuove. Tentativi di riformare il sistema di elezione del Presidente degli Stati Uniti ve ne sono stati anche in passato, ma nessuno di questi ha avuto un qualche esito. In base all'emendamento proposto, i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza correranno ancora in coppia su un'unica scheda elettorale (cd.*ticket* presidenziale). A vincere sarà il ticket presidenziale che avrà ricevuto la maggioranza del voto popolare. L'emendamento, per entrare in vigore, deve essere approvato dai due terzi in ciascuna Camera del Congresso e in seguito essere ratificato dai tre quarti degli Stati.

---

## DETER ACT E L'INFLUENZA STRANIERA SULLE ELEZIONI

Un Gruppo bipartisan di senatori ha presentato il **3 aprile** un disegno di legge, il [DETER Act](#), *Defending Elections from Threats by Establishing Red Lines Act of 2019*, per impedire alla Russia di intromettersi nelle future elezioni americane minacciando sanzioni sulle loro principali industrie. I senatori Chris Van Hollen e Marco Rubio stanno reintroducendo un disegno di legge che avevano precedentemente sollevato l'anno scorso senza successo. Il provvedimento prevede che il direttore dell'intelligence nazionale emetta, 60 giorni dopo le elezioni federali, una determina su qualsiasi ingerenza della Russia. Se sono scoperte intromissioni di qualsiasi genere, come l'acquisto di pubblicità o il blocco delle infrastrutture elettorali, gli Stati Uniti possono entro 30 giorni imporre sanzioni nei settori finanziario, energetico e della difesa della Russia. Ai personaggi politici russi verrà inoltre impedito di entrare negli Stati Uniti. Il disegno di legge identifica anche in Cina, Iran e Corea del Nord altre importanti minacce che potrebbero interferire con le elezioni americane e richiede che l'amministrazione Trump individui una strategia per contrastare ogni ingerenza proveniente da questi Paesi. A partire dalle elezioni del 2016 il tema dell'intromissione di Stati esteri nelle elezioni statunitensi continua a catalizzare l'attenzione della politica e dei media statunitensi, soprattutto a seguito dell'istituzione di commissioni di inchiesta congressuali il cui compito è quello di accertare o escludere tali intromissioni. A questo proposito, si segnala che il **6 febbraio** l'*Acting US Attorney General* Matthew Whitaker e il *Secretary of Homeland Security* Kirstjen Nielsen hanno rilasciato una dichiarazione [congiunta](#) in base alla quale le elezioni del 2018 non hanno subito alcun tipo di interferenza straniera. Il rapporto è stato trasmesso al Presidente Trump ed è

classificato. Hanno concluso che non ci sono prove che alcuna attività straniera abbia avuto un impatto materiale sull'esito delle elezioni. Il direttore dell'intelligence nazionale ha [dichiarato](#) a dicembre di non disporre di alcuna indicazione di agenzia che indichi compromessi in merito al voto o al conteggio delle votazioni nelle elezioni di medio termine. Lo scorso anno il Congresso ha stanziato 380 milioni di dollari per salvaguardare i sistemi di voto e collaborare con i governi locali per prevenire le interferenze. I funzionari hanno avvertito che Russia e Cina stanno già attenzionando le elezioni del 2020.

## CONGRESSO

### *BICAMERAL CONGRESSIONAL TRADE AUTHORITY ACT*

Il **31 gennaio** è stato presentato il [Bicameral Congressional Trade Authority Act](#) limitare il potere del Presidente di imporre tariffe di importazione appellandosi alla necessità di garantire la sicurezza nazionale. Il progetto di legge emenda parte del [Trade Expansion Act of 1962](#), in particolare la sezione 232. Nel 2018 gli Stati Uniti hanno riscosso tariffe di importazione su alluminio e acciaio da Paesi esteri come il Canada e il Messico. I sostenitori del libero commercio hanno contestato i costi crescenti della catena di approvvigionamento da tali dazi e l'impatto sull'economia nazionale. La legge bipartisan richiederebbe l'approvazione del Congresso entro 60 giorni di eventuali tariffe imposte dal Presidente per motivi di sicurezza nazionale. Al fine di salvaguardare la sicurezza nazionale, la nuova legislazione conferisce anche l'autorità al Dipartimento della Difesa di determinare le questioni di sicurezza nazionale nella Sezione 232 sostituendo il Dipartimento del Commercio. I legislatori sono stati messi sotto pressione per intervenire sulla capacità del Presidente di imporre tariffe di importazione, soprattutto perché il potenziale dell'accordo tra [Stati Uniti-Messico-Canada](#) firmato lo scorso novembre risulterebbe limitato a meno che il Congresso non intraprenda delle azioni per rimuovere le tariffe di ritorsione.

### NOMINE

Il **15 febbraio** il Senato ha [confermato](#) William Barr come *Attorney General*, al posto di Matthew Whitaker. Barr è stato in precedenza procuratore generale sotto la presidenza di George H.W. Bush dal 1991 al 1993 e da allora ha esercitato la professione nel settore privato. La conferma di Barr contribuisce a colmare il vuoto lasciato da Jeff Sessions, si è dimesso a **novembre**. Il voto per la conferma è stato di 54-45. Solo un senatore repubblicano, Rand Paul del Kentucky, ha votato contro la conferma di Barr, mentre solo tre democratici votarono a favore dell'appuntamento di Barr: Doug Jones dell'Alabama, Kyrsten Sinema dell'Arizona e Joe Manchin III della Virginia dell'Ovest.

Il processo di nomina di Barr è stato controverso, questo soprattutto in ragione delle indagini in corso da parte del consigliere speciale Robert Muller sul presunto coinvolgimento

della Russia nella campagna presidenziale di Donald Trump del 2016. Durante le audizioni della commissione, i democratici hanno espresso preoccupazione per il fatto che Barr non avrebbe reso pubbliche le conclusioni dell'indagine. Sebbene Barr non si sia impegnato a rendere pubblici i rapporti finali.

---

### *BIPARTISAN BACKGROUND CHECK ACT*

Il **28 febbraio** la *House of Representatives* ha approvato un disegno di legge focalizzato sulla chiusura di scappatoie nell'attuale processo di controllo dei precedenti, richiedendo che tutte le vendite di armi da fuoco includano un controllo dei precedenti.

L'attuale legge sul controllo delle armi obbliga solo i concessionari di armi con licenza a condurre controlli di base per le persone che desiderano acquistare un'arma da fuoco. Il [Bipartisan Background Check Act](#), è stato approvato con un voto di 240 a 190. Il provvedimento richiede che anche venditori senza licenza come quelli online o in occasione di fiere commerciali debbano condurre indagini preliminari prima di una vendita. La Camera è in procinto di esprimersi anche su un altro progetto di legge, il [Enhanced Background Check Act of 2019](#). La legislazione intende porre definitivamente fine alla "scappatoia di Charleston" estendendo il tempo in cui il governo federale deve completare un controllo preliminare. La legge attuale prevede solo una finestra di tre giorni che ha permesso a Dylan Roof, il cecchino di Charleston, di ottenere un'arma nonostante avesse subito un arresto nel 2015 che gli avrebbe impedito di farlo. Il disegno di legge proposto, qualora venisse approvato da entrambi i rami del Congresso, darebbe alle autorità federali 10 giorni per condurre un controllo dei precedenti di un potenziale acquirente di un'arma.

---

### *INCHIESTA DELLA HOUSE JUDICIARY COMMITTEE SU TRUMP*

Il **4 marzo** il Presidente della *House Judiciary Committee*, Jerry Nadler, ha annunciato un'indagine sulle accuse di ostacolo alla giustizia, corruzione pubblica e altri abusi da potere da parte del Presidente Donald Trump, dei suoi associati e dei membri della sua amministrazione. Come primo passo, Nadler ha annunciato che la Commissione ha sentito 81 agenzie, enti e individui ritenuti in possesso di informazioni rilevanti per l'indagine. Quelli sentiti includono i figli di Trump, Eric e Donald Jr., il genero Jared Kushner e la Casa Bianca. Le indagini della commissione si concentreranno su tre aree principali:

- ostacolo alla giustizia, compresa la possibilità di interferenze da parte del Presidente e di altri soggetti in una serie di indagini penali e altri procedimenti ufficiali, nonché il presunto insabbiamento di violazioni della legge;
- Corruzione pubblica, comprese potenziali violazioni della *emoluments clause* della Costituzione degli Stati Uniti; cospirazione per violare la campagna federale e leggi sulla segnalazione finanziaria; e
- Abusi di potere, inclusi gli attacchi alla stampa, alla magistratura e alle forze dell'ordine; abuso del potere di grazia.

Nadler ha descritto l'indagine come un "obbligo" del Congresso, al fine di "esercitare un controllo su [presunti] abusi di potere" da parte del ramo esecutivo. In una [relazione di 75 pagine](#), l' **11 febbraio**, la maggioranza democratica della *House Judiciary Committee* ha sottolineato le preoccupazioni per "l'assenza di un controllo responsabile da parte della [precedente] maggioranza repubblicana" negli ultimi due anni. Il rapporto include riassunti di centinaia di documenti, e costituisce il tentativo dei democratici della Camera di esercitare il controllo del Congresso sull'Esecutivo.

---

### *PAYCHECK FAIRNESS ACT*

Il **28 marzo** la maggioranza democratica della Camera dei Rappresentanti ha approvato il [Paycheck Fairness Act](#) con un voto di 242 a 187. Il disegno di legge tenta di colmare le lacune [1963 Equal Pay Act](#) modificando il [Fair Labor Standards Act](#). La legislazione intende chiudere il divario retributivo tra uomini e donne che lavorano nello stesso ruolo. La nuova legge aumenterebbe drasticamente la trasparenza di un'azienda e consentirà alle donne nel mondo del lavoro di sostenere meglio se stesse. La legislazione vieta ai datori di lavoro di chiedere ai potenziali candidati quanto hanno fatto nel loro precedente lavoro e rimuove le politiche interne che impediscono ai lavoratori di chiedersi reciprocamente il salario degli altri. Questo ha lo scopo di consentire una maggiore crescita finanziaria e mobilità, mentre apre al dialogo tra i dipendenti per mettere in discussione le politiche della loro azienda. Infine, il disegno di legge crea una maggiore trasparenza richiedendo ai datori di lavoro di condividere i dati salariali con la *Equal Employment Opportunity Commission* per verificare eventuali pratiche discriminatorie.

Anche se il disegno di legge è stato presentato 11 volte e ora ha approvato la Camera per la seconda volta, non è chiaro se il disegno di legge sopravviverà ad un voto al Senato.

---

### ACA

Il **3 aprile** la *House of Representatives* ha [votato una risoluzione](#) che condanna i tentativi dell'amministrazione Trump di intervenire sul sistema di assistenza sanitaria. La risoluzione non vincolante, H Res 271, inizia con la descrizione di una battaglia legale iniziata il **26 febbraio 2018** quando "18 procuratori generali dello Stato e 2 governatori hanno intentato un'azione legale nel tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il distretto settentrionale del Texas" sostenendo che l'obbligo "di mantenere una copertura minima essenziale è incostituzionale" e l'intera legge dovrebbe essere invalidata. A **dicembre** il giudice [ha riscontrato](#) che il requisito era incostituzionale. Successivamente, il caso è stato appellato alla Corte d'Appello degli Stati Uniti per il quinto circuito. A **marzo** il Dipartimento di Giustizia (DOJ) ha presentato una [lettera](#) in cui dichiarava il suo sostegno per la scoperta del giudice. La Camera dei Rappresentanti ha votato 240-186 dichiarando che "le azioni intraprese dall'Amministrazione Trump per chiedere l'annullamento delle protezioni dell'ACA per le persone con condizioni preesistenti, e in seguito l'invalidazione dell'intera ACA, sono un assalto inaccettabile alla assistenza sanitaria del popolo americano ". La risoluzione ha anche

affermato che il Dipartimento di Giustizia dovrebbe fermare” gli sforzi per distruggere l’accesso degli americani alle cure mediche a prezzi accessibili “e anche invertire la sua posizione nel caso del Texas.

## REAZIONI ALLA DICHIARAZIONE DI EMERGENZA IN RELAZIONE AI CONFINI MERIDIONALI DEL PAESE

Il **27 febbraio** la Camera ha [votato](#) 245-182 per bloccare la [dichiarazione di emergenza](#) del Presidente Trump. Anche il Senato ha [votato](#) a marzo per respingere la *proclamation* del Presidente. Il 4 aprile la Speaker della Camera Nancy Pelosi ha [annunciato](#) la presentazione di un ricorso della Camera contro il provvedimento del Presidente Donald Trump. Il ricorso annunciato costituisce l’ultimo di una serie di tentativi per fermare Trump dall’assicurare i fondi che il Congresso ha rifiutato di dargli per il muro proposto lungo il confine meridionale con in Messico. La Pelosi ha dichiarato che il Presidente ha violato la *Appropriations Clause* “rubando da fondi appropriati” senza autorità costituzionale o legislativa.

I difensori di Trump affermano che le sue azioni rientrano nell’autorità del Presidente per riappropriarsi del denaro in circostanze urgenti. Ci sono poche restrizioni formali all’autorità del Presidente di dichiarare tali emergenze, e il potere di emergenza è stato invocato dai Presidenti quasi 60 volte da quando il Congresso approvò *National Emergencies Act* nel 1976. Tuttavia, i critici sottolineano che questa è la prima volta che un Presidente ha invocato i poteri di emergenza come mezzo per ottenere finanziamenti per una proposta che in precedenza non è riuscita a ottenere l’approvazione del legislativo.

## POLITICA ESTERA

Il **4 aprile** la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha votato per approvare una [risoluzione congiunta](#) per cessare gli aiuti militari statunitensi per quanto riguarda la guerra civile tra una coalizione a guida saudita e gli Houthi nello Yemen. La risoluzione è stata approvata con un voto di 247-175 e invoca la Sezione 5 (c) della *War Powers Resolution*. Il Senato ha approvato una [risoluzione simile](#) a marzo con un margine di 54-46, ben al di sotto della maggioranza dei due terzi necessaria per aggirare un veto presidenziale. La risoluzione congiunta “ordina al Presidente di rimuovere entro il **12 aprile** le forze armate degli Stati Uniti dalle ostilità nella Repubblica dello Yemen o colpire la stessa, eccetto il mantenimento delle forze armate degli Stati Uniti impegnate in operazioni dirette contro al Qaeda o forze associate”. In una dichiarazione politica del **13 marzo**, la Casa Bianca ha chiarito la posizione contraria dell’Esecutivo affermando che la risoluzione “solleverebbe serie preoccupazioni costituzionali nella misura in cui cerca di aggirare la determinazione del Presidente come Comandante in Capo.” La dichiarazione si conclude affermando che se la risoluzione fosse presentata al Presidente Trump, “i suoi consulenti senior raccomanderebbero di porre il veto alla risoluzione “. In seguito, in una dichiarazione politica quasi identica rilasciata il **1° aprile**, la Casa Bianca ha riconfermato la sua opposizione alla risoluzione congiunta, dichiarandosi

preoccupata che l’emanazione della misura “influirebbe negativamente sulla capacità di prevenire la diffusione di organizzazioni estremiste violente”.

La Casa Bianca ha inoltre affermato che “la continua cooperazione con i paesi partner regionali consente agli Stati Uniti di sostenere negoziati diplomatici per porre fine al conflitto, promuovere l’accesso umanitario, contenere le vittime civili, intensificare gli sforzi per recuperare gli ostaggi statunitensi detenuti nello Yemen e sconfiggere i terroristi che cercano di danneggiare gli Stati Uniti “.

---

## SCHIAVITÀ

Il **9 aprile** il senatore Cory Booker (D-NJ) ha annunciato la presentazione di un [disegno di legge](#) che istituisce una commissione per studiare le riparazioni dovute per l’istituzione della schiavitù e i suoi effetti economici, sistemici sui discendenti degli schiavi americani. Il disegno di legge costituisce una versione complementare dell’ [HR 40](#) presentato dalla deputata Sheila Jackson Lee (D-TX) a **gennaio**. La legislazione sulle riparazioni sta diventando sempre più popolare nei circoli dei candidati democratici alle elezioni del 2020, in particolare se si considera che un folto gruppo di candidati è a caccia dei voti degli elettori afroamericani.

---

## TAX REFORM

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato il **9 aprile** una [proposta di legge](#) contenente emendamenti all’*Internal Revenue Code* con un emendamento criticato come aiuto alla preparazione fiscale come *TurboTax* e fornitori di servizi come H & R Block. L’HR 1957, intitolato “Taxpayer First Act”, ha votato l’Assemblea. Il disegno di legge comprende disposizioni che cambiano la gestione dell’*Internal Revenue Service* (IRS) per migliorare il servizio clienti e migliorare il processo di ricorso per i contribuenti. Il disegno di legge migliora anche le tutele contro il furto di identità, gli aggiornamenti ai sistemi elettronici e offre, inoltre, ai contribuenti maggiori diritti durante il processo di esecuzione. Il disegno di legge dovrà essere approvato in Senato e firmato dal Presidente affinché diventi legge.

---

## NET NEUTRALITY

Il **10 aprile** la Camera dei rappresentanti ha approvato il [Save the Internet Act passed Congress](#). La legge riguarda il ripristino dei regolamenti da parte della [Federal Communications Commission](#) che riguardano la neutralità della rete. La neutralità della rete offre pari accesso agli utenti di Internet e impedisce ai fornitori di servizi Internet di dare la priorità all’accesso in base al contenuto. Il disegno di legge espande anche le protezioni sui dati dei consumatori, la banda larga verso aree non sufficientemente servite e l’accesso al servizio per le persone con disabilità. Sembra improbabile che il disegno di legge passi al Senato controllato dai repubblicani, e l’amministrazione Trump ha già confermato l’intenzione di apporre il veto al provvedimento.

## RICHIESTA PER UN'INCHIESTA DEL CONGRESSO SUL GIUDICE KANANAUGH

Ventisei gruppi progressisti hanno inviato l'**11 aprile** una lettera al Congresso sollecitando un'indagine sulla "procedura di conferma fittizia" del giudice della Corte Suprema Brett Kavanaugh nominato dal Presidente Trump nel 2018. Nella lettera si richiede al Congresso di procedere all'accesso all'intero gruppo di documenti su Kavanaugh per la loro revisione, rendendoli disponibili al pubblico. Kavanaugh ha risposto finora di 83 denunce, incluse quelle concernenti le sue presunte false dichiarazioni rese durante il procedimento di nomina al circuito di DC nel 2004 e 2006 e quello per la nomina a giudice della Corte Suprema nel 2018. Un gruppo di giudici federali ha respinto tutte le denunce lo scorso **dicembre**, sostenendo che Kavanaugh non è soggetto alle regole etiche in quanto giudice della Corte Suprema.

## NOMINA DEL VICEPROCURATORE GENERALE

La *Senate Committee on the Judiciary* ha tenuto una [audizione](#) per la nomina di Jeffrey Rosen a vice procuratore generale il **15 febbraio**. Rosen attualmente ricopre il ruolo di vice segretario ai trasporti. Se confermato, Rosen sostituirà l'attuale vice procuratore generale Rod Rosenstein.

## PRESIDENTE ED ESECUTIVO

### PRESIDENTIAL ACTIONS

Il **28 gennaio** il Presidente Trump ha firmato l'*executive order* n. [13857](#) *Taking Additional Steps to Address the National Emergency with Respect to Venezuela*. Il **31 gennaio** è stata la volta dell'*executive order* [13858](#) *Strengthening Buy-American Preferences for Infrastructure Projects*. L'**11 febbraio** è stato firmato l'*executive order* n. [13859](#) *Maintaining American Leadership in Artificial Intelligence*, mentre il **4 marzo** è stato approvato l'ordine esecutivo n. [13860](#) *Supporting the Transition of Active Duty Service Members and Military Veterans into the Merchant Marine*, il **5 marzo** è stato approvato l'ordine n. [13861](#) *National Roadmap to Empower Veterans and End Suicide*.

Il **6 marzo** il Presidente ha firmato l'*executive order* n. [13862](#) *Revocation of Reporting Requirement*. Sempre a marzo sono stati emanati altri quattro ordini esecutivi (n. [13863](#) *Taking Additional Steps to Address the National Emergency With Respect to Significant Transnational Criminal Organizations*, n. [13864](#) *Improving Free Inquiry, Transparency, and Accountability at Colleges and Universities*, n. [13865](#) *Coordinating National Resilience to Electromagnetic Pulses*, n. [13866](#) *Adjustments of Certain Rates of Pay*).

Una trentina circa sono, invece, le *Presidential Proclamations* firmate dal Presidente Trump nel corso di questo quadrimestre. Le più rilevanti sono senz'altro quelle relative alla regolazione del fenomeno migratorio al confine meridionale con il Messico.

Il **7 febbraio** è stata firmata la *proclamation* n. [9842](#) *Addressing Mass Migration Through the Southern Border of the United States*. Il 15 febbraio è stata emanata la dichiarazione di

emergenza per i confini meridionali degli Stati Uniti, la n. [9844 Declaring a National Emergency Concerning the Southern Border of the United States](#) (in proposito v. *Introduzione*). Il **29 aprile** l'amministrazione Trump ha presentato un [presidential memorandum](#) "Additional Measures to Enhance Border Security and Restore Integrity to Our Immigration System".

---

#### DIMISSIONI DEL *SECRETARY OF HOMELAND SECURITY*

Il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato il **7 aprile** le dimissioni del *Secretary of Homeland Security*, Kirstjen Nielsen.

In un *tweet*, il Presidente ha annunciato che Nielsen si dimette dal suo ruolo e sarà temporaneamente sostituita dal commissario statunitense per la protezione delle frontiere e della sicurezza Kevin McAleenan. Nielsen ha guidato il dipartimento responsabile dell'applicazione di rigide politiche di immigrazione, compresa la politica di tolleranza zero che è stata responsabile della separazione di migliaia di famiglie alla frontiera. Trump ha annunciato che l'amministrazione si sta dirigendo verso una "politica più dura".

Insoddisfatto del numero di richiedenti asilo e della mancanza di cooperazione nell'ottenere il suo muro di confine, il Presidente spera che le dimissioni di Nielsen consentiranno politiche più severe in materia di sicurezza e immigrazione. Nella sua lettera di dimissioni, Nielsen ha espresso la sua frustrazione e spera che il prossimo segretario abbia la collaborazione del Congresso e delle corti per raggiungere gli obiettivi di sicurezza dell'amministrazione.

---

#### MUELLER REPORT

Il **23 marzo** lo *Special Counsel* Robert Mueller ha annunciato di aver concluso le indagini sul sospetto coinvolgimento della Russia nelle elezioni presidenziali del 2016. Prima che Mueller annunciasse la chiusura delle indagini, Trump aveva invitato Barr a pubblicare l'intero rapporto, sostenendo di non avere niente da nascondere. Difficilmente però leggeremo il rapporto integrale, dato che potrebbe contenere decine di informazioni sensibili e altre su cui Trump potrebbe comunque esercitare il cosiddetto *executive privilege* (un'etichetta che nella prassi del diritto americano serve a proteggere le comunicazioni fra il Presidente e i suoi collaboratori). Il rapporto di 400 pagine redatto da procuratore speciale Robert Mueller, sulle presunte collusioni con i russi, da parte dell'allora candidato Donald Trump, è stato pubblicato ufficialmente in **aprile**.

Nel documento, è stato anticipato dal procuratore generale William Barr, sono esaminati 10 episodi di possibile ostacolo alla giustizia da parte del Presidente degli Stati Uniti, ma – ha affermato Barr – non sono state riscontrate "collusioni" e che i fatti configurabili come ostacolo alla giustizia sarebbero stati compiuti con "motivazioni non corrotte". Le prime letture del report confermano questa impostazione. Le prove non permettono alcuna condanna a carico di Trump, ma non consente di provare alcuna piena assoluzione. Il *report* non può "assolvere" ("exonerate") il Presidente, questo il termine precisamente utilizzato. Tale conclusione è pienamente in linea con le attese e le indiscrezioni finora trapelate sui risultati delle indagini del dipartimento guidato dal procuratore speciale Robert Mueller.

Mueller nel corso della sua inchiesta ha potuto contare su un team di 19 avvocati, tre paralegali e nove impiegati amministrativi, insieme a 40 agenti di supporto dell'FBI nel corso delle sue indagini. L'Ufficio del Consigliere speciale ha emesso 2800 citazioni davanti al *grand jury* ed eseguito 500 mandati di perquisizione e sequestro, 230 ordini per la registrazione di comunicazioni, 50 ordini per l'uso di registri penali e 13 richieste a governi stranieri, e condotto 500 interrogatori, 80 dei quali condotti davanti ad un *grand jury*.

## CRISI CON L'IRAN

La Casa Bianca ha rilasciato una [dichiarazione](#) il **7 aprile** con la quale definisce il *Iran's Islamic Revolutionary Guard Corps* come organizzazione terroristica straniera ai sensi dell'[Immigration and Nationality Act](#). Questa è la prima volta che gli Stati Uniti definiscono formalmente l'esercito di un altro Paese come un'organizzazione terroristica. La dichiarazione informativa indica che l'IRGC “partecipa attivamente, finanzia e promuove il terrorismo come strumento di governo”. Gli Stati Uniti aumenteranno la pressione e le sanzioni per rendere l'attività terroristica dell'Iran molto più difficile da realizzare. La Casa Bianca condanna anche altri attori che lavorano con l'IRGC ritenendo le loro azioni come forme di finanziamento del terrorismo. Il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu abbia elogiato la mossa come una politica che si allinea agli interessi di Israele e degli Stati Uniti. Per rappresaglia, i legislatori iraniani hanno chiesto di classificare gli Stati Uniti come gruppo terroristico. Il parlamento iraniano ha approvato una legge che definisce il Comando centrale dell'esercito americano (CENTCOM) un'organizzazione terroristica. Le tensioni si stanno intensificando anche a causa della rimozione delle sanzioni ai Paesi che importano petrolio iraniano.

## CORTI

### NUOVE POLITICHE GIUDIZIARIE PER LA CORTE SUPREMA DEL WEST VIRGINIA

La Corte Suprema della West Virginia ha attuato il **6 febbraio** [nuove politiche giudiziarie](#) lunedì alla luce dell'estrema corruzione che ha portato a quattro procedimenti di impeachment a carico dei giudici l'anno scorso. Le nuove politiche mirano ad affrontare la condotta impropria dei precedenti giudici in relazione agli eccessi di spesa utilizzando fondi pubblici per la ristrutturazione degli uffici e l'uso improprio di risorse e proprietà. Alcune delle novità introdotte riguardano [i viaggi effettuati](#) con mezzi pubblici. Il viaggio ora è “autorizzato solo per affari ufficiali della Corte e solo se la Corte ha le risorse finanziarie per rimborsare il viaggiatore per le spese di viaggio.” Le [politiche riguardanti la tecnologia](#) impongono che la

tecnologia e i dispositivi siano utilizzati solo per le attività della Corte. Una piccola quantità di uso personale incidentale può essere giustificata, a condizione che non interferisca con la produttività. Ulteriori politiche sono state implementate per la gestione patrimoniale, le carte acquisti e la contabilità generale. La Corte può modificare qualsiasi regola o delegare nuovamente l'autorità in qualsiasi momento, a sua piena discrezionalità. I giudici incriminati lo scorso anno includono il giudice Robin Davis, il *chief justice* Margaret Workman, il giudice Beth Walker e il giudice Allen Loughry. Loughry si è dimesso a **novembre** dopo diverse condanne penali federali, tra cui quella per frode postale.

## IMMIGRATION COURTS: IL RAPPORTO DELLA ABA COMMISSION ON IMMIGRATION

La [\*American Bar Association Commission on Immigration\*](#) ha [pubblicato](#) il **20 marzo** un aggiornamento del proprio [rapporto del 2010](#) contenente alcune raccomandazioni per una riforma dell'immigrazione.

L'aggiornamento del 2019 si è concentrato sulle raccomandazioni per il miglioramento in sei aree chiave coinvolte nel processo di aggiudicazione dell'immigrazione: il *Department of Homeland Security* (DHS); Giudici dell'immigrazione e Corti per l'immigrazione; il *Board of Immigration Appeals* (BIA); *Judicial Review*; Rappresentanza; e Ristrutturazione del sistema.

La Commissione aveva quattro obiettivi dichiarati per il rapporto di aggiornamento:

Obiettivo 1: rendere i giudici dell'immigrazione sia a livello di processo che a livello di appello sufficientemente indipendenti, con risorse adeguate, per rendere le decisioni imparziali e di alta qualità, libere da qualsiasi influenza illecita.

Obiettivo 2: assicurare l'equità e il giusto processo e la percezione di equità da parte dei partecipanti al sistema.

Obiettivo 3: promuovere processi decisionali efficienti e tempestivi senza sacrificare la qualità.

Obiettivo 4: aumentare la professionalità del sistema giudiziario in materia di immigrazione.

Il rapporto di aggiornamento presenta 100 raccomandazioni su come migliorare il sistema di gestione dell'immigrazione. Queste si occupano di una vasta gamma di questioni, dalla discrezionalità dei pubblici ministeri alle modifiche da apportare alla legge sull'immigrazione e l'acquisizione della cittadinanza. Molte delle raccomandazioni riaffermano quelle fatte nel rapporto originale del 2010. Di fatto, la Commissione sottolinea che sono state apportate poche modifiche rispetto alla relazione originale.

Sfortunatamente, la maggior parte degli sforzi di riforma non è mai stata realizzata. Come spiegato nel Rapporto di aggiornamento, che registra le modifiche al sistema dal 2010 al 2018, non vi sono state nuove leggi sull'immigrazione che affrontino le questioni trattate dal Rapporto 2010. Allo stesso tempo, alcune politiche, che erano in vigore al momento della relazione del 2010 e che promuovevano l'equità, l'efficienza e il giusto processo, sono state minate durante gli anni intermedi.

Il rapporto di aggiornamento ha evidenziato un'area in cui si è registrato un progresso rispetto alla pubblicazione del rapporto originale: si tratta dell'area della rappresentanza.

La Commissione sostiene che, senza ulteriori progressi, le Corti dell'immigrazione soccomberanno sotto il peso di un numero di casi in continua crescita. Nell'inazione del Congresso è individuata la responsabilità principale dello stato in cui vertono attualmente le Corti interessate dalle questioni relative alla gestione dell'immigrazione negli Stati Uniti.

---

## GERRYMANDERING

Il **25 marzo** la [Supreme Court](#) ha esaminato due casi di *gerrymandering*.

Il primo, [Rucho v. Common Cause](#), riguarda la costituzionalità della mappa congressuale della Nord Carolina. La Corte distrettuale ha stabilito che la questione sulla mappa era giudicabile, e in secondo luogo ha riscontrato che la mappa del 2016 violava la *equal protection clause*, il primo emendamento e le clausole delle elezioni dell'articolo I e ingiungeva allo Stato di utilizzare la mappa dopo le elezioni del novembre 2018.

Il secondo caso, [Lamone v. Benisek](#), riguarda la decisione della Corte distrettuale del Maryland di dichiarare l'illegittimità della mappa congressuale dello Stato nel 2011.

---

## ULTIMI CASI DEL TERM DINANZI ALLA CORTE SUPREMA

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha esaminato gli ultimi casi della [sessione di ottobre 2018](#).

Innanzitutto, in [Quarles v. United States](#), la corte deve decidere a quale punto l'intenzione di commettere un reato deve essere presente in un caso di furto con scasso. Il ricorrente è stato condannato per furto con scasso in base alla legge statale che prevede fattispecie in cui l'imputato aveva deciso di commettere un reato dopo essere rimasto illegalmente nell'edificio, sebbene l'intento non fosse presente al momento dell'ingresso. La Corte deve decidere se questo può essere considerato un furto con scasso ai sensi del [Federal Armed Career Criminal Act del 1984](#).

Il secondo caso, [Taggart v. Lorenzen](#) riguarda l'interpretazione della buona fede del creditore sulla base di quanto previsto dal *Bankruptcy Code*.

---

## MIGRANT PROTECTION PROTOCOLS

Un giudice della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto settentrionale della California ha concesso l' **8 aprile** [un'ingiunzione preliminare](#) per fermare i Protocolli di protezione dei migranti (MPP) in base ai quali i richiedenti asilo venivano respinti al confine con il Messico mentre attendono una decisione della corte sulla loro permanenza negli Stati Uniti.

I provvedimenti erano intesi a ridurre il flusso di immigrati. I querelanti nel caso, 11 richiedenti asilo che sono stati rimandati oltre confine, hanno sostenuto che le politiche sono "del tutto inadeguate per garantire che coloro che devono affrontare persecuzioni, torture o

morte in Messico non vengano restituiti per errore.” Hanno anche affermato che rimanendo in Messico veniva negata loro l’opportunità di preparare adeguatamente il loro caso.

Nell’ordinanza, il giudice Richard Seeborg ha fornito due motivi principali per cui l’ingiunzione preliminare è stata concessa: in primo luogo, la legge che conferisce al DHS, in alcune circostanze, l’autorità di restituire alcuni immigrati ad un “territorio contiguo” non può essere applicarsi ai singoli; in secondo luogo, anche supponendo che la legge potrebbe o dovrebbe essere applicata ai singoli le tutele garantite agli stranieri che vengono restituiti a luoghi in cui corrono un rischio eccessivo per la loro vita o libertà non appaiono essere sufficienti.

---

### *CENSUS CASE*

Per la prima volta dal 1950, il censimento che si terrà nel 2020 negli Stati Uniti d’America conterrà un quesito sulla cittadinanza. L’introduzione del quesito è stata richiesta dal Dipartimento di giustizia e attuata dal Dipartimento del commercio. Secondo quanto dichiarato dall’amministrazione Trump i dati raccolti attraverso il censimento, il cui svolgimento ogni dieci anni è espressamente previsto dalla Costituzione saranno utilizzati per ripartire le risorse federali in maniera più equa, evitando discriminazioni. L’iniziativa del governo ha suscitato aspre critiche negli ambienti democratici e alcuni Stati hanno intrapreso azioni legali per evitare che il quesito sulla cittadinanza venga effettivamente incluso nel censimento. A un anno dalle presidenziali, la decisione di introdurre un quesito sulla cittadinanza è stata percepita come il tentativo da parte dell’esecutivo di spostare gli equilibri e ridisegnare i collegi elettorali a favore dei candidati del partito del Presidente. Il cd. *census case*, oggi giunto all’attenzione della Corte Suprema si lega a doppio filo con il tema dell’immigrazione clandestina e delle politiche finora intraprese dall’amministrazione Trump per contenerne l’afflusso ai confini meridionali del Paese. Tra le azioni legali intraprese si segnala [Department of Commerce v. New York](#). Nel frattempo, il **24 aprile**, il Assistant Attorney General Stephen Boyd ha comunicato alla [House Committee on Oversight and Reform](#) che lo [US Department of Justice](#) non intende consentire al Deputy Assistant Attorney General John Gore di testimoniare dinanzi alla commissione in relazione all’introduzione di un quesito sulla cittadinanza al censimento del 2020, nonostante un congressional subpoena che lo obbliga a presentarsi.

---

### *LAME DUCK SESSION LAWS*

La [Supreme Court of Wisconsin](#) ha deciso il **15 aprile** di esaminare il caso che riguarda la legittimità costituzionale di una serie di leggi restrittive approvate nel corso di una sessione speciale del legislativo statale alla fine del 2018. Dopo l’elezione del governatore democratico Tony Evers e del procuratore generale Josh Kaul nel 2018, il legislativo statale controllato dai repubblicani ha convocato una sessione speciale di propria volontà per approvare una serie di leggi che limitano i poteri del governatore e del procuratore generale prima che i leader dell’opposizione entrassero in carica. Una causa intentata da un certo numero di gruppi di

avvocati guidati dalla [Wisconsin League of Women Voters](#) ha cercato di bloccare le leggi, sostenendo che la costituzione statale del Wisconsin consente solo una sessione speciale del legislativo indetta dal governatore e che tutte le leggi approvate nel corso della sessione speciale di **dicembre** era quindi incostituzionale.

A **marzo** due giudici statali hanno intimato separatamente l'entrata in vigore del pacchetto di leggi, mentre un giudice distrettuale federale ha impedito in **gennaio** l'entrata in vigore delle leggi limitative del diritto di voto. La Corte Suprema del Wisconsin ha accettato di ascoltare le argomentazioni dei ricorrenti sulla possibilità di consentire l'ingiunzione preliminare fino a che il caso non venga deciso nel merito. Una delle ingiunzioni è stata parzialmente annullata dalla corte di appello statale a **marzo**, sebbene l'ingiunzione federale e l'altra ingiunzione dello Stato rimangano in vigore in attesa dell'esito della decisione della Corte Suprema.

---

### SANCTUARY CITIES

Il **18 aprile** la *Court of Appeals for the Ninth Circuit* ha confermato la sentenza del giudice distrettuale secondo cui la controversa legge della California sullo "Stato santuario" non è in conflitto con la legge federale sull'immigrazione. Il Governo statunitense ha contestato tre leggi statali della California: [AB 450](#), che impone ai datori di lavoro di allertare i dipendenti prima delle ispezioni federali sull'immigrazione; [AB 103](#), che impone requisiti di ispezione per le strutture che ospitano detenuti immigrati; e [SB 54](#), che limita la cooperazione tra le forze dell'ordine statali e locali e le autorità federali per l'immigrazione.

Il Governo federale ha richiesto un'ingiunzione preliminare, sostenendo che le tre leggi violano la *doctrine of intergovernmental immunity* e la *doctrine of conflict preemption*. Il collegio giudicante ha confermato la decisione della Corte distrettuale in merito alla AB 450 sulla base del fatto che la Corte distrettuale non ha abusato del suo potere discrezionale quando ha concluso che le disposizioni di preavviso dell'AB 450 non gravano sul Governo federale né sono in conflitto con le attività federali. Rispetto all'SB 54, il collegio dei tre giudici ha anche concluso che la Corte distrettuale non ha abusato del suo potere discrezionale quando ha concluso che qualsiasi ostacolo causato dall'SB 54 è coerente con le prerogative della California ai sensi del X Emendamento e della regola anti-requisizione (*anti-commandeering rule*).

---

### DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI GAY E LGBT

Il **22 aprile** la Corte Suprema ha [accettato](#) di occuparsi di due casi. I giudici dovranno decidere se i dipendenti lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) siano protetti dalle leggi federali sulla discriminazione in materia di occupazione. La Corte ha deciso anche di esaminare due ulteriori casi relativi alla sicurezza marittima dei natanti ([CITGO Asphalt Refining Co. v. Frescati Shipping Co., Ltd.](#)), e alla politica di immigrazione permanente dei residenti ([Barton v. Barr](#)). In primo luogo, in [Bostock v. Clayton County, Georgia](#), causa

ricongiunta con [Altitude Express Inc. v. Zarda](#), la Corte deciderà se la discriminazione “a causa del sesso” ai sensi del Titolo VII del Civil Rights Act del 1964 include la discriminazione basata sull’orientamento sessuale. Le Corti di appello hanno raggiunto conclusioni contrastanti su queste domande. In *Bostock*, la Corte d’appello degli Stati Uniti per l’undicesimo circuito ha [confermato](#) nel **maggio** 2018 la decisione di una Corte inferiore secondo cui l’orientamento sessuale non era incluso nel significato della legge. Il Secondo Circuito, d’altro canto, in *Altitude*, ha affermato che il Titolo VII si applica. In [R.G. & G.R. Harris Funeral Homes v. EEOC](#), il tribunale deciderà se il Titolo VII escluda la discriminazione nei confronti delle persone transgender in base al loro status di transgender o stereotipizzazione. Un dipendente transgender è stato licenziato dal suo lavoro in una casa di pompe funebri per quello che il proprietario della casa funebre credeva avrebbe violato il codice di abbigliamento della casa e “i comandi di Dio” permettendogli di indossare abiti femminili. La Corte d’appello statunitense per il sesto circuito si è pronunciata a favore del dipendente transgender, rappresentato dalla Commissione federale per le pari opportunità di lavoro.

---

## DIRITTO ALL’ABORTO

Il **25 aprile** la Corte Suprema del Kansas ha [stabilito](#) che il *Bill of Rights* statale protegge l’autonomia personale, incluso il diritto all’aborto. In una decisione presa 6-1, la Corte ha confermato un’ingiunzione temporanea del Senato [Bill 95](#), che proibisce l’evacuazione e la dilatazione di un feto durante il secondo trimestre, e rinviato il caso al tribunale per una risoluzione completa dei problemi nel merito. La Corte ha applicato uno standard di controllo severo nell’analizzare la legislazione e ha stabilito che impedire ai medici di eseguire la procedura di aborto più sicura al secondo trimestre non corrispondeva ad un convincente interesse del governo.

Il tribunale ha, inoltre, motivato “that section 1 of the Kansas Constitution Bill of Rights protects all Kansans’ natural right of personal autonomy, which includes the right to control one’s own body, to assert bodily integrity, and to exercise self-determination.” La legge è stata approvata nel 2015, ma non è mai entrata in vigore a causa di problemi legali. Mentre il Kansas è stato il primo Stato a limitare le procedure di aborto in questa fase iniziale, quando molte donne non sanno di essere incinte 10 altri Stati del Sud e nel Midwest americano hanno approvato legislazione che introduce simili divieti sulle procedure di aborto durante il secondo trimestre. Molte di queste misure sono oggi in discussione.

## FEDERALISMO

---

## GLI STATI CONTRO LA DICHIARAZIONE DI EMERGENZA DI TRUMP

Un gruppo di 16 Stati guidato dal Procuratore della California, Xavier Becerra, ha presentato ricorso contro l’amministrazione Trump. Nella citazione, depositata presso la *US District Court for the Northern District Court of California*, si sostiene che il Presidente è colpevole

di aver violato in modo evidente la separazione dei poteri e usato come pretesto una crisi inesistente per dichiarare l'emergenza nazionale il **15 febbraio**. Nello scontro tra Esecutivo e Congresso, l'azione legale intrapresa dagli Stati costituisce una delle opzioni per contrastare la decisione del Presidente di dichiarare lo stato di emergenza nazionale, l'altra riguarda la possibilità di un *congressional override*, ossia del superamento di un possibile veto presidenziale ad una risoluzione approvata dal Congresso per bloccare la *presidential proclamation*.

---

### PUERTO RICO ADMISSION ACT

Il **29 marzo** Darren Soto (D-FL) e Jenniffer González-Colón (R-PR-Nonvoting) hanno presentato il [Puerto Rico Admission Act of 2019](#) per ammettere Puerto Rico come cinquantunesimo Stato dell'Unione. La risoluzione propone di ammettere a Puerto Rico 90 giorni dopo l'entrata in vigore del provvedimento, senza l'indizione di un referendum in cui i cittadini di Puerto Rico possano esprimersi. La risoluzione rileva che il precedente referendum, è stato sufficiente in quanto il 97% degli elettori ha votato per diventare uno Stato. L'attuale [Costituzione di Puerto Rico](#) diventerebbe la Costituzione dello Stato

L'attuale Governo continuerà a svolgere i propri compiti. Puerto Rico verrebbe considerato uno Stato ai sensi della legge federale equivalente a tutti gli altri Stati membri della federazione. González-Colón aveva presentato una [risoluzione](#) simile al 115 ° Congresso, ma non riuscì a ottenere alcun sostegno nella *House Committee on Natural Resources*. Si prevede che il nuovo disegno di legge troverà più sostegno nella Camera a maggioranza democratica, ma potrebbe ancora incontrare una significativa opposizione da parte dei Repubblicani al Senato e da parte del Presidente Donald Trump. Quest'ultimo, in precedenza aveva dichiarato la sua assoluta contrarietà alla possibilità che Puerto Rico divenga uno Stato dell'Unione a causa dei conflitti in corso con la leadership di Puerto Rico per i soccorsi all'isola dopo l'uragano "Maria". La questione si preannuncia importante per entrambe le parti in previsione delle elezioni del 2020

---

### CRIMINI D'ODIO

Il **3 aprile** il Governatore Eric Holcomb ha firmato la legge [Indiana Senate Bill 198](#) sui crimini d'odio. Il disegno di legge consente ai giudici di imporre pene più severe per i criminali che vittimizzano gli altri in base ai tratti elencati

L'approvazione della legge è stata molto controversa perché il suo testo definitivo è stato profondamente modificata rispetto al disegno di legge originale. Originariamente, il disegno di legge è stato redatto per estendere le protezioni alle persone in base all'età, all'identità di genere e al sesso. Tuttavia, il disegno di legge approvato include nell'elenco dei tratti protetti solo colore, credo, disabilità, origine nazionale, razza, religione e orientamento sessuale.

Prima dell'approvazione della legge, l'Indiana era uno dei cinque Stati senza una legge sui crimini di odio.

---

### CONTROLLO DELLE ARMI

Il sindaco di Pittsburgh, Bill Peduto ha [firmato](#) il **9 aprile** quattro leggi per il controllo delle armi, intraprendendo una vera e propria lotta dell'amministrazione cittadina sulla regolazione del possesso delle armi nello Stato della Pennsylvania. Dopo le sparatorie di massa alla Synagogue Tree of Life di **ottobre**, in cui ben undici persone hanno perso la vita, il consiglio comunale di Pittsburgh ha approvato una serie di provvedimenti sul controllo delle armi volti a ridurre la disponibilità di armi d'assalto. Inoltre, le leggi rafforzano le disposizioni della cd. "red flag" che consentono alle Corti di sequestrare armi da fuoco a persone che sono considerate un pericolo per loro stessi o per gli altri dalle Corti locali. Il tema del controllo delle armi è sempre presente nel dibattito politico statunitense come dimostra l'approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti del disegno di legge che [emenda](#) il *Violence Against Women Act of 1994*, estendendo il controllo delle armi per coloro che sono stati condannati per abusi domestici bloccando la cosiddetta "scappatoia del fidanzato". La risoluzione, HR 1585, è stata approvata con un voto di 263-158. La legislazione estende l'autorità delle forze dell'ordine per proibire a "qualsiasi autore di reato di violenza domestica, violenza sessuale, violenza sessuale o stalking" l'acquisto di armi da fuoco. Attualmente, la legge federale che vieta la proprietà delle armi si estende solo a coloro che sono stati condannati per violenza domestica se l'autore del reato è stato sposato con la vittima o se aveva un figlio con la vittima. La nuova legislazione mira a precludere le eccezioni alla legislazione vigente. Prima del voto, la *National Rifle Association*, la *lobby* dei produttori di armi negli Stati Uniti, aveva fatto una campagna contro il disegno di legge

---

### ERA (EQUAL RIGHTS AMENDMENT)

Diversi Stati stanno prendendo in considerazione la ratifica del ERA. La Camera bassa del Nord Dakota ha preso la decisione opposta votando per revocare la sua ratifica. Se adottato dal Senato di tale Stato, il Dakota del Nord diventerebbe il sesto Stato da rescindere rispetto all'ERA. Il 17 gennaio, il Senato della Virginia ha votato per la ratifica dell'*Equal Rights Amendment*. Se la Camera dei delegati della Virginia seguirà l'esempio, che non è affatto certo, allora Virginia diventerà il 38 ° Stato a ratificare l'ERA

---

### VACCINI

Il **23 aprile** la Camera dei Rappresentanti del Maine ha [votato](#) rimuovere le esenzioni non mediche dai requisiti per il vaccino. Il disegno di legge riguarda specificamente esenzioni religiose e filosofiche, che recentemente sono salite dal 5% al 5,6%, secondo il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del Maine (MCDCP). Il MCDCP ha affermato che questo aumento minaccia di violare la soglia oltre la quale il rischio di diffusione di malattie contagiose diventa più possibile. Il voto è stato di 78 favorevoli e 59 contrari, lungo le linee di partito. Solo otto democratici e tre repubblicani hanno votato contro il disegno di legge. I repubblicani hanno sostenuto che il disegno di legge viola i diritti dei genitori e dei singoli e che i democratici lo hanno descritto come misura di pubblica sicurezza necessaria. Il disegno di legge si dirige al Senato del Maine per un voto, quindi entrambe le Camere voteranno di

nuovo. Se il disegno di legge sarà approvato, sarà inviato al governatore democratico Janet Mills, che sostiene il provvedimento e che lo firmerà senz'altro.

## DIRITTO ALL'ABORTO: ULTERIORI LIMITAZIONI DAI LEGISLATIVI STATALI

Il Governatore dell'Ohio ha firmato l' **11 aprile** un *bill* che vieta l'aborto eseguito dopo che è stato rilevato un battito cardiaco fetale. Denominata "Legge sulla protezione dei diritti umani", la legge vieta gli aborti già da cinque settimane ed è una delle leggi più restrittive del Paese. La legge include una disposizione che consente agli aborti di salvare la vita della madre, ma non consente aborti in caso di stupro o incesto. Gli oppositori della legislazione hanno promesso di contestare la legge nelle aule delle Corti federali.

Leggi simili approvate in Kentucky e Iowa sono state duramente colpite dalle decisioni delle Corti federali, ma questo non ha dissuaso i gruppi anti-abortisti come Ohio Right To Life. Molti sperano che la legge e il conseguente contenzioso convincano la Corte Suprema a riesaminare la storica decisione del 1973 *Roe v. Wade*, che ha introdotto negli Stati Uniti il diritto all'aborto.

La nuova legge dovrebbe entrare in vigore entro 90 giorni. L'approvazione della legge dell'Ohio si inserisce nel solco tracciato da altri legislativi statali impegnati nella difesa del diritto alla vita. Il **15 aprile** il Senato dello Stato della Carolina del Nord ha approvato un disegno di legge che renderebbe un crimine non eseguire le procedure di salvataggio su un bambino nato vivo come risultato di un aborto fallito. Il *Born-Alive Abortion Survivors Protection Act* è stato approvato con un voto di 28 a 19. Il disegno di legge protegge i bambini in qualsiasi fase dello sviluppo purché respirino, abbiano un cuore pulsante o movimenti muscolari volontari definiti. Esso prevede che, una volta nato vivo, il bambino abbia tutte le tutele che spettano ad una persona giuridica. Il disegno di legge afferma che si tratta di omicidio quando il bambino nasce vivo ma muore a seguito di lesioni derivanti dall'aborto o muore a causa di un atto evidente dopo la nascita. I democratici che si oppongono a questo disegno di legge dicono che è un tentativo di demonizzare chi pratica l'aborto. Anche in Texas e in Indiana sono state approvate leggi simili.